

CDA TELT, SCAMPATO PERICOLO

Toninelli, alt ai costruttori del Tav: per ora niente gare

◉ BARBACETTO A PAG. 6

TORINO-LIONE

Sospensione Il cda di Telt si è riunito ieri a Parigi, ma non ha lanciato le gare: "Sono necessari approfondimenti tecnico-procedurali"

Appalti Tav rinviati Toninelli guadagna un mese di tempo

300 mln

La minaccia di riduzione dei fondi da parte della Commissione Ue

» **GIANNI BARBACETTO**

Niente bandi d'appalto per il tunnel in Val di Susa. Per ora. Il consiglio d'amministrazione di Telt, la società dei governi italiano e francese che dovrebbe realizzare la Torino-Lione, si è riunito ieri a Parigi, ha discusso dalle 11 alle 18, ma non ha lanciato le gare, come era invece previsto dall'ordine del giorno secondo cui sarebbero dovuti partire i bandi per i primi due lotti del tunnel di base, cioè l'intero tratto francese, pari ai tre quarti dell'opera: 45 chilometri dei 57,5 totali, per il valore di 2,3 miliardi di euro. Sarebbe stata la partenza ufficiale del Tav, che finora, in tanti anni, ha prodotto infinite discussioni, progetti, proteste, ritocchi, varianti e solo pochi chilometri di scavi geognostici. Invece il cda di Telt "ha deciso all'unanimità un breve rinvio sulla pubblicazione dei bandi di gara, mantenendo aperta la seduta per acquisire necessari approfondimenti tecnico-procedurali": questa la formula con cui la società ha comunicato la sospensione.

NEL CORSO DEL CONSIGLIO, il rappresentante della Commissione europea ha reso nota una comunicazione ufficiale di Inea (*Innovation and Networks Executive Agency*) che lancia una minaccia di tagliare i fondi: "Condizione per la conferma dell'intera contribuzione di 813 milioni di euro" è "la tempestiva pubblicazione dei bandi, mentre in caso contrario verrà applicata una riduzione di 300 milioni".

Al termine della discussione, il consiglio ha incaricato il presidente francese di Telt e il direttore generale italiano, Mario Virano, "di informare i due governi dei termini della discussione odierna, delle scadenze definite da Inea e delle responsabilità conseguenti".

A fermare - per ora - il lancio delle gare è stato il ministro italiano delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che ha dato indicazione ai rappresentanti italiani nel cda (cinque su dieci) di chiedere un breve "rinvio tecnico" in attesa di una decisione collegiale del governo italiano, in cui convivono una posizione favorevole al Tav (quella della Lega) e una finora contraria (quella dei Cinquestelle). La decisione dovrebbe arrivare in un paio di settimane, comunque entro il mese di marzo. La tensione attorno a questo cda di Telt era cresciuta nei giorni scorsi, dopo che il *Fatto Quotidiano* aveva rivelato, domenica scorsa, che il consiglio era pronto a dare il via libera agli

appalti. L'Italia li aveva fermati nei mesi scorsi, in attesa dell'analisi costi-benefici sul Tav, ma poi - malgrado l'analisi sia stata una piena bocciatura dell'opera - il ministero delle Infrastrutture si era orientato a lasciare che Telt lanciasse le gare, contando sulla possibilità offerta dal codice francese degli appalti di poterle comunque fermare prima dell'assegnazione dei lavori. Una possibilità dubbia e incerta, secondo molti tecnici. L'avvio delle gare avrebbe messo il ministero italiano davanti al fatto compiuto e sancito, di fatto, il via libera al Tav. Per il Movimento 5 Stelle sarebbe stato un secondo motivo di lacerazioni e proteste interne, dopo quelle per aver salvato Matteo Salvini dal processo. Ora ci sono un paio di settimane in cui il governo dovrà dire definitivamente sì o no all'opera.

Intanto il ministero francese dei Trasporti ha smentito seccamente Sergio Chiamparino, presidente della Regione Piemonte, che lunedì aveva trionfalmente annunciato l'intenzione dell'Unione europea di finanziare il 50 per cento di tutto il Tav, dimezzando



zando (da 1,7 miliardi a 850 milioni) l'impegno dell'Italia per la tratta nazionale della Torino-Lione e riducendo del 10 per cento il costo del tunnel di base. "L'Ue ha confermato la disponibilità a finanziare al 50 per cento non solo il tunnel, ma anche le tratte nazionali di avvicinamento", aveva dichiarato Chiamparino, citando come fonte un suo omologo d'Oltralpe, il vicepresidente della Regione Auvergne-Rhone-Alpes, Etienne Blanc. "È l'ulteriore conferma", aveva concluso Chiamparino, "di quanto l'operasia strategica chiude l'inutile querelle sull'analisi costi-benefici".

SUBITO I GIORNALI italiani avevano dato per buona la notizia, strillando (ieri) titoli entusiasti: "Tav, un miliardo in più dall'Europa" (*Repubblica*); "La Ue finanzia le tratte nazionali. Tav, così salta l'analisi costi-benefici" (*Corriere della Sera*); "Tav, pressing di Parigi: più fondi dall'Europa" (*La Stampa*). Non era vero niente: "Il ministero smentisce formalmente che ci sia qualsiasi decisione nuova della Commissione europea riguardante il finanziamento del progetto", ha comunicato ieri Parigi, aggiungendo anche un invito a "non fare confusione" e mostrando "stupore per la presa di posizione isolata espressa dal Consiglio" della Regione francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La tensione attorno a questo cda di Telt è cresciuta nei giorni scorsi, dopo che il Fatto ha rivelato che il consiglio era pronto a dare il via libera ai bandi d'appalto per i primi due lotti del tunnel di base, cioè l'intero tratto francese, pari ai tre quarti dell'opera: 45 chilometri dei 57,5 totali, per il valore di 2,3 miliardi. Il ministro Toninelli si era orientato a lasciare che Telt lanciasse le gare, contando sulla possibilità offerta dal codice francese degli appalti di poterle comunque fermare prima dell'assegnazione dei lavori



La sfida Mario Virano, il direttore generale italiano di Telt Ansa